

Introduzione

Uno dei maggiori problemi del mondo contemporaneo è costituito dalle disuguaglianze che esistono tra le condizioni economiche e sociali delle diverse nazioni, le disuguaglianze che sono alla base delle teorie del mondo visualizzato come dicotomia tra il centro e della periferia (Wallerstein, 1985). Mentre in alcuni Paesi la Rivoluzione Industriale e l'intenso progresso tecnologico in atto ormai da due secoli hanno consentito un enorme aumento del reddito pro-capite, diffondendo il benessere fra l'intera popolazione, nella maggioranza dei Paesi prevalgono ancora condizioni di povertà e spesso di grande miseria. Così il mondo appare nettamente diviso in due: da una parte i Paesi del centro più industrializzati, dove vive appena un terzo della popolazione del pianeta, che però consuma oltre l'80% del reddito prodotto nel mondo; dall'altra la ben più ampia schiera di Paesi del cosiddetto Terzo mondo, la periferia del mondo dove i restanti due terzi dell'umanità lottano quotidianamente per la sopravvivenza. Il 56% della popolazione mondiale vive in condizioni di povertà; 1,2 miliardi di persone vivono con meno di un dollaro al giorno, 2,8 miliardi vivono con due dollari al giorno. Questi due grandi blocchi possono essere rinominati paesi del centro e della periferia, paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati.

Il discorso dello sviluppo è rimasto il principale strumento per legittimare gli interventi del periodo coloniale, continuando a sostenere relazioni di dominio tra i cosiddetti Primo e Terzo mondo pensate in termini dicotomici e asimmetrici, tradizionali e moderni, semplici e complessi. E' in questa situazione che possiamo introdurre il concetto di cooperazione allo sviluppo ricollegato a quegli orientamenti maturati nelle politiche coloniali a partire dal Trattato di Versailles ma soprattutto dalla grande depressione, quando venne riconosciuto che le potenze coloniali avevano l'obbligo, e anche la convenienza nel proprio interesse, di promuovere lo sviluppo economico e sociale delle popolazioni soggette. Si capì infatti che l'aiuto pubblico, rappresentava uno strumento utile per lo sviluppo economico e sociale dei paesi della periferia del mondo, la cui promozione doveva rappresentare a sua volta una responsabilità collettiva della comunità mondiale. La cooperazione allo sviluppo come forma di giustizia socio – spaziale (Dansero, 2008).

La cooperazione allo sviluppo comprende quindi l'impiego di fondi pubblici di bilancio, o di fondi di beneficenza di organismi non governativi senza scopi di lucro (ONG), per promuovere lo sviluppo economico e sociale dei paesi beneficiari. A volte però attraverso la cooperazione si vuole "aiutare" altri popoli a "svilupparsi" esportando lo stesso modello omologato al resto del pianeta senza chiarire bene quali siano le motivazioni dell'aiuto e cosa sia lo sviluppo. Spesso lavorare con buona volontà non basta, ci vuole uno studio approfondito di ogni situazione, ogni luogo ed ogni comunità. Gli studi geografici possono fornire un importante contributo ad una riflessione critica a livello del vasto campo dei *development studies*, così come nel lavoro sul campo e nelle pratiche di cooperazione allo sviluppo. Queste legano tra loro luoghi che sono precisi punti nello spazio, creando legami, collaborazioni o dipendenze, diverse scale di azione. Molti sono gli attori che possono intervenire in queste pratiche, istituzioni locali, community based organizations, i governi, organizzazioni nazionali e internazionali, tutte con diverse metodologie e approcci alle disuguaglianze socio – spaziali presenti nel mondo.

L'interesse per questi argomenti è nato per me dalle esperienze nella cooperazione negli ultimi due anni, con una associazione attualmente operativa in Kenya, Tanzania e Siria; personalmente ho partecipato alle missioni in Kenya nello slum di Korogocho a Nairobi. Per questo ho fatto domanda e sono stata accettata per partecipare al programma EXTRA per trascorrere tre mesi a Nairobi presso il dipartimento di programmi pubblici e educazione del National Museums of Kenya. L'obiettivo dell'elaborato si è sviluppato, modificato e consolidato durante la mia presenza nel dipartimento con le interazioni con i responsabili dei progetti pubblici di educazione, arte, salute e seguendo i progetti in prima persona.

La prima parte dell'elaborato si concentra sulla descrizione delle teorie e delle relazioni tra centro e periferia in generale sul sistema mondo, particolare attenzione è stata poi data allo sviluppo urbano e allo spazio urbano nei paesi in via di sviluppo con le relazioni che intercorrono nei centri e nelle periferie di queste megalopoli e il problema della giustizia socio – spaziale per le classi socio – spaziali che vivono le periferie.

Il secondo capitolo vede la cooperazione allo sviluppo come uno strumento per raggiungere la giustizia socio – spaziale in questi luoghi. Viene esaminata la relazione tra spazio e sviluppo e successivamente le diverse pratiche di cooperazione in particolare per raggiungere lo sviluppo locale.

Il terzo capitolo e il quarto sono incentrati sul caso studio di Nairobi e il Nairobi National Museum. Viene descritta la formazione di questa megalopoli, il suo sviluppo urbano e le periferie che la circondano in particolare gli *slum* e le condizioni socio - economiche dei residenti in questi quartieri. Questi *informal sector* vengono descritti fornendo un breve riassunto della loro formazione, le loro caratteristiche e problematiche più evidenti sociali, economiche e culturali. Questi sono i luoghi tipici dove la cooperazione allo sviluppo mette in pratica le sue azioni, ma quali sono gli attori? Come tutto questo è legato ai concetti di centro e periferia e quali sono le metodologie utilizzate per lavorare con la comunità?

La domanda di ricerca è quindi quali sforzi il National Museums of Kenya come istituzione, museo per le persone e delle persone, sta facendo per colmare l'enorme divario tra centro e periferia della città, della regione e del paese? Questi sforzi sono sostenibili e sufficienti ? In particolare come l'educazione e l'arte promosse attraverso una istituzione come un museo possono favorire lo sviluppo urbano e comunitario? Le mie interazioni con i responsabili e con i progetti stessi mi hanno aiutato a rispondere a queste domande. Durante la mia permanenza a Nairobi ho vissuto nelle periferie della città, per vivere a pieno questo ambiente e fornire descrizioni il più possibile obiettive e veritiere.

Questo lavoro ha l'obiettivo di studiare il rapporto tra sviluppo, territorio e cooperazione, in particolare da una prospettiva geografica, fornendo stimoli di riflessione in aggiunta allo studio di fenomeni sociali sul territorio del Kenya ed in particolare la capitale, Nairobi.